

lutti

ADDIO MILLA SANNONER
ATTRICE DA FOÀ A SANDOKAN
 È morta a Milano dopo lunga malattia l'attrice Milla Sannoner. Aveva 62 anni. Nata a Pesaro nel 1941, a Milano aveva frequentato l'Accademia del Filodrammatici. Nel 1961 fu proclamata Miss Cinema, ma negli anni '60-'70 divenne attrice di teatro al fianco di Arnaldo Foà, Lauretta Masiero ed Ernesto Calindri e ottenne parti in sceneggiati televisivi, come il Sandokan con Kabir Bedi. Nella stagione 1994-95 fu protagonista di *Desiderio sotto gli olmi* di O'Neill al fianco di Vallone, con la regia di Manfrè. Nel '97 recitò D'Annunzio in *Francesca da Rimini*. I funerali di Milla Sannoner si terranno oggi a Milano.

fiction tv

ALTRO CHE «UNA VITA SOTTILE»... CARA CHIARA, DOV'È FINITA LA TUA APPASSIONATA FRAGILITÀ?

Adele Cambria

Chiara Gamberale ha venticinque anni, io tanti di più, ma siamo amiche da quando lei ha pubblicato il suo romanzo d'esordio. Una vita sottile, era il 1999, io non la conoscevo ma lessi il libro e ne scrissi per segnalare, dicevo, «i rarissimi libri di persone così giovani che rifiutano l'andazzo pulp-trucido di certa narrativa 'giovane', consegnandoci invece la loro esperienza, il loro dolore di vivere, come in questo caso, in pagine lievissime, quasi levigate con amore, attenzione, e rispetto per la scrittura». Chiara mi ha telefonato qualche giorno fa per chiedermi di guardare la fiction ispirata a Una vita sottile, che è andata in onda lunedì sera su Rai Due (regia di Gianfranco Albano, sceneggiatura di Lidia Ravera e Mimmo Rafele, protagonista Eugenia Costantini con Emilio Bo-

nucchi e Mariella Valentini). L'ho guardata. E mi è venuta voglia di scriverle questa lettera. «Il tuo primo libro era assai più lieve ed elegante di quanto non mi sia sembrata la fiction. La storia, che era tua, è diventata - prima ancora che la storia di tuo padre, come mi avevi preannunciato - una denuncia contro Tangentopoli. Il tuo personaggio è diventato soltanto un "sintomo" brutale, rabbioso e, in definitiva, inerte, dei disastri provocati da "un manipolo di magistrati" incapaci di ammettere i loro errori. Scusami, ma io invece avevo amato nel libro la levità squisitamente letteraria del tuo personaggio: quello di una adolescente che oscilla, fragile, insicura, appassionata, sull'orlo della vita che l'atterrisce e l'attrae.

Soltanto una paginetta pudica accennava, nel libro, alla figura del padre - un padre molto amato e ammirato - e alle sue immeritate traversie giudiziarie, da cui sarebbe stato assolto con formula piena (il padre di Chiara, Vito Gamberale, all'epoca amministratore delegato della Sip, oggi della Società Autostrade, fu incarcerato a Poggioreale, quindi costretto per mesi agli arresti domiciliari, sulla base di una chiamata di correo del tutto infondata. Il procedimento giudiziario a suo carico si protrasse per oltre tre anni, ndr). Ma io avevo amato, Chiara, il tuo pudore - anche nel racconto della malattia, il circuito anoressia/bulimia in cui la protagonista precipita - avevo amato soprattutto il suo sguardo sul mondo dei giovanissimi, quasi una spia offerta a noi adulti e vecchi su un popolo

adolescente che non conosciamo e che si stringe in un abbraccio di mutuo soccorso... Invece, nella fiction, quel mondo è abitato, scopriamo, di maschietti vigliacchi che cavalcano le loro moto rombanti per fuggire la minima responsabilità, e di ragazze impastocate che parlano, o urlano, nel peggior stile sub-mucchiniano. Allora, Chiara, come la mettiamo? Il pianeta adolescenziale fragile, disperato a volte, ma anche amoroso e incantato che ci raccontavi in Una vita sottile, e poi in Color lucciola, e perfino nel tuo ultimo romanzo, Arrivano i pagliacci, era soltanto una bugia inventata per consolare noi "vecchietti" (e "vecchiette", magari sentimentali)? Con affetto, Adele

Benvenute al Nuovo Cinema Eros

«Aprimi il cuore» e «Il terzo occhio»: due film indagano il sesso dalla parte delle donne

Gabriella Gallozzi

ROMA L'immaginario sessuale femminile raccontato dalle donne. Donne registe, giovani, distanti da background «femministi» generazionali e quindi - o forse - più «libere». Spinte semplicemente dalla voglia di indagare un universo, quello dell'eros femminile, da sempre sopraffatto dai modelli dominanti maschili. È quanto hanno fatto, seppure con mezzi e linguaggi completamente diversi, due giovani autrici under 30, Giada Colagrande con *Aprimi il cuore* e Susanna Nicchiarelli con *Il terzo occhio*. L'uno un film passato allo scorso festival di Venezia ed ora in uscita nelle sale il prossimo 24 aprile (distribuisce la Lucky Red), l'altro un documentario in onda su Tele+Bianco stanotte alle 0.40 e in replica il 18 alle 22.30, il 24 alle 19.55 e il 25 alle 9.35.

Aprimi il cuore è un noir dai toni torbidi e morbosi già diventato in qualche modo un piccolo caso, se non altro per la sua «vicenda» produttiva. Giada Colagrande, allora venticinquenne, ha girato il suo film - di cui è anche interprete insieme a Natalie Cristiani - in completa autarchia, grazie al digitale, ad una troupe di amici e soprattutto grazie ad un «prestito» della nonna. Soltanto dopo, a riprese ultimate, ha trovato dei produttori e anche una distribuzione. Tanto che lei stessa, ancora oggi, parla di «miracolo inaspettato». Eppure *Aprimi il cuore* è una di quelle opere prime che si distacca dal consueto panorama cinematografico nostrano. Per lo stile sospeso e ossessivo e ovviamente per la tematica. Al centro del racconto, infatti, è il rapporto d'amore totalizzante fra due sorelle: la più grande fa la prostituta e soprattutto fa da madre, amante e maestra di vita alla sorella più piccola. Il loro quotidiano, completamente claustrofobico, procede in apparente armonia, disturbato unicamente dall'arrivo dei clienti della sorella maggiore. Gli uomini, insomma, sono relegati al ruolo di oggetti, neanche di piacere, ma di «lavoro». Questo, almeno, fino a quando la più piccola passerà dall'amore per la madre-sorella a quello per un uomo incontrato nella sua scuola di danza (interpretato da Claudio Botasso). Ma a quel punto, di fronte all'incrinarsi del rapporto, la maggiore scatterà una disperata furia omicida.

«L'idea dell'unità - spiega Giada Colagrande - mi ha sempre ossessionato. Ed è questo il centro del mio film: l'amore come illusione per raggiungere l'unità assoluta fra due individui». Con una manciata di cortometraggi alle spalle, prima di questo «debutto», Giada Colagrande racconta di usare il cinema proprio come «strumento liberatorio» per le sue ossessioni. Tra le quali riconosce la sua «fascinazione» per i dipinti della Madonna, disseminati qui e là nel suo film. «Non sono credente - racconta - ma ho subito la cultura cattolica e l'immagine della Madonna mi inquieta e mi interesserà allo stesso tempo come esempio di madre capace di un amore incondizionato».

Nessuna morbosità, nessuna «ossessione», invece, traspare in *Il terzo occhio*, il documentario di Susanna Nicchiarelli arrivata a Cannes qualche stagione fa con *Ca Cri Do Bo*, realizzato per *I diari della Sacher* di Nanni Moretti. Il suo, infatti, è un «lungo chiacchiericcio» al femminile chiuso all'interno di una beauty farm dove si ritrovano per una settimana di relax sei donne, diverse per età, modo di vivere, estrazione sociale. La cura del corpo diventa allora lo spunto per parlare del corpo. An-



Una scena di «Aprimi il cuore» di Giada Colagrande

altre alcove

Ecco Lucia y el sexo... e un sacco di sbadigli

Alberto Crespi

La sessualità femminile è un mistero profondo sul quale illustri studiosi, e svariati miliardi di uomini dall'età della pietra in poi, si sono inutilmente spaccati il cranio. Forse dovrebbero essere le donne a spiegarla (a se stesse, e a noi maschietti), ma parliamoci chiaro: perché dovrebbero darci questo vantaggio? Perché non dovrebbero continuare a regalarci enigmi, con tutto il potere che agli enigmi è sempre collegato (la ricordate la Slinge, vero? Era una leonessa con la testa di donna)? Il cinema ha tentato di dare il suo contributo sul tema, ma spesso in modo ridicolo. Nelle sale italiane circola in questi giorni un piccolo film americano, *Secretary*, che vorrebbe essere una riflessione ponderosa sul tema «femminilità & masochismo», mentre sta per arrivare un film spagnolo vecchio di due anni, *Lucia y el sexo*, che propone una lettura al tempo stesso più solare e più mortuaria del fenomeno. *Secretary* è il ritratto di una segretaria masochista, ben felice quando incontra un principale sadico (un avvocato, tanto per spargere ulteriore fiele sulla categoria professionale più odiata dagli americani - o, almeno, dal cinema americano). Lucia y el sexo è una rielaborazione del tutto attraverso il corpo: protagonista una cameriera madre-

che quello non più giovane della più grande di loro, madre di due ragazze che ha deciso di accompagnare nell'istituto per vederle «insieme e per dedicare loro un po' di tempo». «La cosa più bella qui dentro - dice - è vedere che anche le mie mani ormai vecchie e piene di rughe vengono accarezzate, massaggiate, curate». Rivendica, insomma, quell'amore verso se stessa che col passare degli anni viene meno un po' alla volta. Ma che anche in gioventù, magari, viene messo da parte per via della famiglia, dei figli, degli impegni quotidiani. Così come ha fatto, per

esempio, una delle sue due figlie, quella di 35 anni sposata con due bambini e il desiderio di «buttare all'aria tutto». «Quante volte me lo sono detta - racconta - poi, invece, «La cosa più bella qui dentro - dice - è vedere che anche le mie mani ormai vecchie e piene di rughe vengono accarezzate, massaggiate, curate». Rivendica, insomma, quell'amore verso se stessa che col passare degli anni viene meno un po' alla volta. Ma che anche in gioventù, magari, viene messo da parte per via della famiglia, dei figli, degli impegni quotidiani. Così come ha fatto, per

ta un'altra ventenne - ci interroghiamo spesso su come vanno i nostri rapporti sessuali, su cosa ci piace». «Non posso crederci!», esclama la moglie trantacinquenne, «mio marito non mi ha mai chiesto niente e io del resto non ho mai avuto il coraggio di parlargli dei miei desideri...». Poi i discorsi si spostano sull'infanzia, sui ricordi di famiglia, sui giochi. Sulla capacità di mettersi in discussione. Poiché, come sottolinea la stessa regista, «il terzo occhio delle donne è sempre spalancato sull'interiorità. Purtroppo - o per fortuna - non può chiudersi mai».

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Presentano

HO UN SOGNO TOUR

ANNA OXA

17 maggio 2003 Ventaglio Teatro Nazionale
19 maggio 2003 Teatro Ambra Jovinelli

Milano
Roma

Friends & Barley

Nord e Sud America : TELSTAR 12
EUTELSAT : HOTBIRD 4 - FREQUENZA
12,673 GHz, POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 27.500 FEC 3/4

www.radioitalia.it - www.videoitalia.it

La prossima stagione del teatro lirico di Genova: si parte col «Viaggio a Reims»

Il Carlo Felice val bene un Rossini targato Fo

GENOVA Sarà *Il viaggio a Reims* di Rossini con la regia di Dario Fo a inaugurare, il 10 ottobre, la stagione del Carlo Felice. Quella messa a punto dal Teatro dell'Opera di Genova è una stagione estremamente ambiziosa: l'hanno presentata ieri mattina il presidente della Fondazione, il sindaco Giuseppe Pericu, il sovrintendente Gennaro Di Benedetto, il direttore artistico Paolo Arcà. «Si vuole dare una diversa prospettiva produttiva al Teatro - ha spiegato il sovrintendente - Quest'anno passeremo dalla cinquantina di recite degli scorsi anni a 68 recite d'opera e dieci di balletto. Puntiamo a una programmazione quantitativamente più elevata». Dopo *Il viaggio a Reims* di Rossini versione Dario Fo, presentata per la prima volta in Italia (da definire la direzione orchestrale, mentre nel cast figurano Luciana Serra, Rockwell Blake, Alfonso Antoniozzi e Enzo Dara), l'11 novembre approderà, per la prima volta in Italia, *Turandot* di Puccini con il finale scritto da Luciano Berio in sostituzione di quello creato da Franco Alfano alla morte del compositore lucchese. Sul podio Bruno Bartoletti, mentre l'allestimento sarà quello già visto al Carlo Felice con la regia di Giuliano Montal-

do. Dopo una parentesi ballettistica (*Schiaccianoci* di Calkovskij messo in scena dalla Compagnia di Grigorovic, il 13 dicembre) il cartellone riprenderà il 13 gennaio con *Le nozze di Figaro* di Mozart in un allestimento di Bordeaux affidato alla regia di Robert Carlsen. Il 16 gennaio Alberto Zedda dirigerà in forma di concerto *La donna del lago* di Rossini. Il 24 febbraio arriverà *Simon Boccanegra* di Verdi nell'allestimento già visto al Carlo Felice nel 1992: sul podio Nicola Luisotti, regia e scene di Pier'Alli. Il 24 marzo tornerà a Genova Daniel Oren per *Tosca*, interpretata da Fiorenza Cedolins con Carlo Guelfi nella parte di Scarpia. Il 20 aprile sul podio salirà Lorin Maazel per dirigere *Fidelio* con una regia tecnologica di Luis Pasqual in un nuovo allestimento del teatro genovese. Il 18 maggio i genovesi potranno rivedere una fortunata edizione dell'*Elisir d'amore* donizettiano con le scene di Luzzati e la direzione di Roberto Rizzi Brignoli. Il 5 giugno, *Nabucco* di Verdi con Riccardo Frizza alla direzione, Alberto Gazale nella parte di Nabucco e Susan Neves in quella di Abigail. La lirica riprenderà in ottobre con *Parsifal* di Wagner cui seguirà, in novembre, *Candide* di Bernstein.